THE THEN ABOUT AS UNTIL

9 – 26 ottobre 2025
Progetto di Video Sound Art,
a cura di Laura Lamonea

Organizzato da Veronafiere,
nell'ambito di ArtVerona

Palazzo Forti, Verona

9 – 26 October 2025
Project by Video Sound Art,
curated by Laura Lamonea

Organised by Veronafiere,
with ArtVerona

Palazzo Forti, Verona

ITA

The Then About As Until è un progetto artistico organizzato da Veronafiere con ArtVerona in occasione della sua XX edizione (10–12 ottobre 2025), quest'anno dedicata al tema della conversazione e del linguaggio.

Il progetto nasce da un percorso di ricerca condotto dal festival e centro di produzione milanese Video Sound Art che dal 2010 costruisce percorsi espositivi incentrati sul linguaggio video, a partire dallo studio di spazi abitati dalla comunità - scuole, teatri, sotterranei, piscine - o a lungo disabitati.

The Then About As Until - che potremmo tradurre *il circa di allora come un finchè* - è un'associazione di parole tratta dall'opera video *AND_04.2020* dell'artista Peter Downsbrough recentemente scomparso.
La mostra indaga il rapporto tra espressione verbale e immagine partendo dalle ricerche verbovisuali, un insieme di fenomeni artistici sviluppatosi tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, che hanno inciso in profondità sull'immaginario collettivo, continuando a risuonare nelle pratiche e nei linguaggi delle generazioni successive. Risalendo all'eredità delle parole in libertà futuriste, della poesia dadaista e dei collage lettristi e surrealisti, il contesto verbovisuale si è alimentato di un dialogo multilingue e multidisciplinare. Il progetto si innesta su quella linea di ricerca, richiamando in particolare lo scambio tra artisti italiani, francesi e belgi, per citarne alcuni: Giuseppe Chiari, Alain Arias-Misson, Julien Blaine, Jean-François Bory, Paul De Vree, Lucia Marcucci, Eugenio Miccini, Ketty La Rocca. Sebbene le loro opere non siano fisicamente incluse nell'allestimento, la loro presenza riecheggia lungo il percorso espositivo di Palazzo Forti.

Apre la mostra *Watching Words Becoming a Film* di Herman Asselberghs, un'opera composta unicamente da parole ripetute sullo schermo come un mantra visivo. Frammenti linguistici agiscono come ponti tra le immagini. Il testo può farsi architettura e strumento di costruzione di spazio e di tempo, come per Peter Downsbrough, che nei suoi lavori video si serve di un vocabolario plastico, con un uso essenziale e rigoroso di lettere e linee. Le parole giustapposte alle sequenze visive invitano lo spettatore a prendere coscienza di sé in relazione a un luogo. Ciò che appare minimale e silenzioso apre una profonda riflessione sullo spazio pubblico, sul ruolo dell'individuo e sulla sua postura critica.

In altri casi è nell'assenza della parola che il linguaggio trova nuove forme. Nell'opera *Oumi. From nothing to something to something else* di Manon de Boer, l'immobilità e l'inazione di un adolescente attivano una sospensione narrativa che si sottrae all'imperativo della parola, restituendo al silenzio e al suono una densità semantica pari a quella del linguaggio articolato.
Nel lavoro di Nicoletta Grillo *Oltremare*, il linguaggio si manifesta come pratica di risonanza: conversazioni intime tra immagini, parole, luoghi e persone aprono riflessioni sull'intersezione tra la sua storia personale e le migrazioni umane. La parola emerge come spazio meditativo in *Birdsong* di Anouk De Clercq, una riflessione poetica su un mondo privo della nostra presenza.

La disposizione delle opere nelle sale di Palazzo Forti suggerisce un attraversamento circolare, in un dialogo di ritorni e riprese che dalla parola conduce al suo dissolversi. Esiste spazio per un'altra forma di presenza? Seguendo un movimento di sottrazione, proviamo a sperimentare un ambiente nuovamente abitato, lasciandoci condurre nella relazione tra opere, corpi e spazi. Prende forma un esercizio di percezione, un gioco silenzioso per riconoscere ciò che ci sta intorno. Questo percorso ci

ENG

The Then About As Until is an artistic project organised by Veronafiere with ArtVerona on the occasion of its 20th edition (October 10 - 12, 2025), this year dedicated to the theme of conversation and language.

The project originates from a research path carried out by the Milan-based festival and production center Video Sound Art, which since 2010 has developed exhibition programs centered on the language of video, starting from the study of spaces inhabited by communities - schools, theaters, underground spaces, swimming pools - or spaces that have been uninhabited for a long time.

The Then About As Until, which we might loosely translate as something like 'the about of then' or 'as long as', is an assemblage of words taken from the film *AND_04.2020* by the artist Peter Downsbrough, who recently passed away.
The exhibition explores the relationship between verbal expression and image, taking as its starting point verbo-visual research: a set of artistic phenomena that developed between the 1960s and 1970s, which deeply influenced the collective imagination and continue to resonate in the practices and languages of later generations. Tracing back to the legacy of Futurist "words in freedom," Dadaist poetry and Lettrist and Surrealist collages, the verbo-visual context fed on a multilingual and multidisciplinary dialogue. The project is grafted onto that line of research, recalling in particular the exchanges among Italian, French and Belgian artists, to name a few: Giuseppe Chiari, Alain Arias-Misson, Julien Blaine, Jean-François Bory, Paul De Vree, Lucia Marcucci, Eugenio Miccini, Ketty La Rocca. Although their works are not physically included in the installation, their presence echoes along the exhibition route at Palazzo Forti.

The exhibition opens with *Watching Words Becoming a Film* by Herman Asselberghs, a work made solely of words repeated on the screen like a visual mantra. Linguistic fragments act as bridges between images. Text can become architecture and an instrument for constructing space and time, as in the case of Peter Downsbrough, who in his films uses a plastic vocabulary with an essential and rigorous use of letters and lines. Words juxtaposed with visual sequences invite the viewer to become aware of themselves in relation to a place. What appears minimal and silent opens up a profound reflection on public space, the role of the individual, and the individual's critical stance.

In other cases, it is in the absence of the word that language finds new forms. In Manon de Boer's *Oumi. From nothing to something to something else*, the immobility and inaction of an adolescent activate a narrative suspension that resists the imperative of the word, returning to silence and sound a semantic density equal to that of articulated language. In Nicoletta Grillo's *Oltremare*, language is manifested as a practice of resonance: intimate conversations between images, words, places and people open reflections on the intersection between the artist's personal history and human migrations. The word emerges as a meditative space in Anouk De Clercq's *Birdsong*, a poetic reflection on a world without our presence.

The arrangement of works in the rooms of Palazzo Forti suggests a circular pathway, in a dialogue of returns and reprises that leads from the word to its dissolution. Could there be another possibility of presence? Following a movement of subtraction, we attempt to experiment with an environment inhabited anew, allowing ourselves to be led by the relationship between works, bodies and

conduce all'ultima sala, dove il linguaggio si dissolve del tutto: gli animali – orsi, pantere, pitoni – non parlano più, non cantano, non danzano. Tornano semplicemente a essere ciò che sono. In *The Pure Necessity* David Claerbout si riappropria dei personaggi e delle ambientazioni del film della Walt Disney *Il libro della giungla*, liberandoli da ogni forma di linguaggio e riferimento antropomorfo, in un'operazione di sottrazione delle facoltà umane. In questa espansione, il linguaggio diventa spazio di invenzione collettiva, aprendo nuove possibilità per ciò che possiamo pensare e condividere come esperienza sociale ed esistenziale.

spaces. An exercise of perception takes shape, a silent game to recognize what surrounds us. This path leads us to the final room, where language dissolves entirely: the animals - bears, panthers, pythons - no longer speak, sing or dance. They simply return to being what they are. In *The Pure Necessity* David Claerbout reclaims the characters and settings from Walt Disney's *The Jungle Book*, freeing them from any form of language and anthropomorphic reference, in an operation that subtracts human faculties. In this expansion, language becomes a space for collective invention, opening new possibilities for what we can think and share as a social and existential experience.

PERCORSO ESPOSITIVO / EXHIBITION



1 Herman Asselberghs
***Watching Words Becoming a Film*, 2017**
Video, colore, senza suono, 6' 13"

watching words becoming a film sort of a film
this is a film and these are the words
watching film a film becoming words sort of
word's out word up word

Negli ultimi decenni, Herman Asselberghs (1962, Mechelen, Belgio) ha meticolosamente costruito un'opera audiovisiva sulla relazione tra suono e immagine, poetica e politica. In *Watching Words Becoming a Film* le parole sono ripetute sullo schermo come una sorta di mantra visivo, appaiono e scompaiono una dopo l'altra, con tempi precisi e studiati con cura. Invitano lo spettatore a colmare il vuoto sonoro con la propria immaginazione, come se un'eco invisibile desse loro voce. Un film da leggere che avvia un dialogo silenzioso con chi guarda, suggerendo una riflessione sull'esperienza del tempo cinematografico.

Peter Downsbrough
Linee, parole e campiture di colore costituiscono il nucleo del vocabolario plastico di Peter Downsbrough (1940, Brunswick, USA – 2024, Bruxelles, Belgio), che ha condotto la propria ricerca in un continuo confronto con l'architettura e con gli elementi costitutivi del linguaggio.

Le sue opere compongono un corpus coerente attraverso una moltitudine di tecniche e formati: interventi o manipolazioni spaziali, fotografie urbane, mappe, sculture, opere sonore, modelli in scala, video, lavori su carta e pubblicazioni.
«È tutto una questione di spazio.» Peter Downsbrough.

L'allestimento di questa prima sala si configura come un'estensione del linguaggio architettonico dell'artista: quattro video sono proiettati su una struttura che li incornicia e che, come le linee di Downsbrough, non solo divide, ma definisce, orienta e suggerisce nuove possibilità spaziali. Le parole giustapposte alle immagini implicano una nozione di posizionamento: architettura e linguaggio diventano così strumenti di interrogazione politica.

1 Herman Asselberghs
***Watching Words Becoming a Film*, 2017**
Video, color, no sound, 6' 13"

watching words becoming a film sort of a film
this is a film and these are the words
watching film a film becoming words sort of
word's out word up word

Over the past decades Herman Asselberghs (b. 1962, Mechelen, Belgium) has meticulously built an audiovisual body of work on the relationship between sound and image, poetry and politics. In *Watching Words Becoming a Film*, words are repeated on screen like a kind of visual mantra; they appear and disappear one after another with precise timing and careful consideration. They invite the viewer to fill the sonic void with their imagination, as if an invisible echo were giving them voice. A film to be read that initiates a silent dialogue with the spectator, suggesting a reflection on the experience of cinematic time.

Peter Downsbrough
Lines, words and blocks of color constitute the core of Peter Downsbrough's plastic vocabulary (b. 1940, Brunswick, USA - 2024, Brussels, Belgium), who conducted his research in constant dialogue with architecture and with the constituent elements of language.

His works form a coherent corpus through a multitude of techniques and formats: spatial interventions or manipulations, urban photographs, maps, sculptures, sound works, scale models, film, works on paper and publications.
"It's all a matter of space." — Peter Downsbrough.

The installation of this first room is configured as an extension of the artist's architectural language: four videos are projected on a structure that frames them and which, like Downsbrough's lines, not only divides but defines, orients and suggests new spatial possibilities. The words juxtaposed with the images imply a notion of positioning: architecture and language thus become instruments of political interrogation.



2 Peter Downsbrough
***THE OTHER*, 2024**
Video, b/n, suono, 1' 45"

Nel video lo schermo è suddiviso geometricamente: si intravedono scorci della città attraverso una sottile fenditura che separa due ampie bande nere laterali. Su queste superfici si muovono lettere e parole, che, come spesso accade nel lavoro dell'artista, assumono una dimensione visiva, ritmica, strutturale, dialogando silenziosamente con lo spazio della visione.

2 Peter Downsbrough
***THE OTHER*, 2024**
Video, b/w, sound, 1' 45"

In the film, the screen is geometrically divided: glimpses of the city appear through a narrow slit separating two wide black lateral bands. On these surfaces letters and words move, which, as frequently happens in the artist's work, assume a visual, rhythmic and structural dimension, silently dialoguing with the space of viewing.



3 Peter Downsbrough
***THERE*, 2019**
Video, b/n, suono, 2' 11"

THERE rende esplicito che ogni film è una sequenza di immagini fisse e richiede uno sforzo percettivo consapevole. Downsbrough offre un ritratto del suo rapporto con il tempo e lo spazio. *THERE* è il primo dei due "film-nel-film", composti da brevi sequenze mute a colori girate con camera fissa in due incroci trafficati di Bruxelles. In una scena a schermo diviso, l'immagine in movimento - una via urbana degli anni 2010 - si svuota progressivamente, lasciando spazio a una fotografia in bianco e nero di una strada newyorkese degli anni '70. Questo passaggio segna l'inizio di una sequenza di ventitré immagini, scattate in diversi spazi di transito urbano. I due brevi filmati a colori incorniciano così una riflessione visiva sul tempo, sul movimento e la percezione dello spazio.

3 Peter Downsbrough
***THERE*, 2019**
Video, b/w, sound, 2' 11"

THERE makes explicit that every film is a sequence of still images and requires a conscious perceptual effort. Downsbrough offers a portrait of his relationship with time and space. *THERE* is the first of two "film-in-a-film" pieces, composed of short silent color sequences shot with a fixed camera at two busy intersections in Brussels. In one split-screen scene, the moving image, an urban street of the 2010s, progressively empties, making way for a black and white photograph of a New York street from the 1970s. This transition marks the start of a sequence of twenty-three images taken in different urban transit spaces. The two short color films thus frame a visual reflection on time, movement and the perception of space.



4 Peter Downsbrough
***AND_04.2020*, 2020**
Video, b/n, suono, 2' 35"

AND_04.2020 si apre con la voce di un uomo che emerge dal rumore del traffico. Poco dopo compaiono parole sullo schermo: THE, THEN, ABOUT, AS, UNTIL. Il loro accostamento risulta tanto indecifrabile quanto le parole dell'uomo.

Realizzato a partire da una breve visita di Downsbrough a Pechino nel 2015, il video è una riflessione sul linguaggio e sulla città, e restituisce un'immagine filtrata dell'esperienza urbana cinese: traffico ordinato, attraversamenti pedonali coreografici, ma anche piccoli gesti di disobbedienza che spezzano l'apparente controllo. La frase IN TIME PLACE / THE] SHIFT allude ai cambiamenti economici e politici della Cina contemporanea e allo spostamento dell'artista nello spazio e nel tempo.

Infine, il titolo del video, *AND_04.2020*, suggerisce che l'opera non rappresenta una conclusione, ma fa parte di una conversazione più ampia.

4 Peter Downsbrough
***AND_04.2020*, 2020**
Video, b/w, sound, 2' 35"

AND_04.2020 opens with the voice of a man emerging from the noise of traffic. Shortly after, words appear on screen: THE, THEN, ABOUT, AS, UNTIL. Their juxtaposition is as undecipherable as the man's words.

Made following a brief visit by Downsbrough to Beijing in 2015, the video is a reflection on language and the city, offering a filtered image of the Chinese urban experience: orderly traffic, choreographed pedestrian crossings, but also small gestures of disobedience that break the apparent control. The phrase IN TIME PLACE / THE] SHIFT alludes to the economic and political changes of contemporary China and to the artist's displacement through space and time.

Finally, the title *AND_04.2020* suggests that the work does not represent an ending, but forms part of a larger conversation.

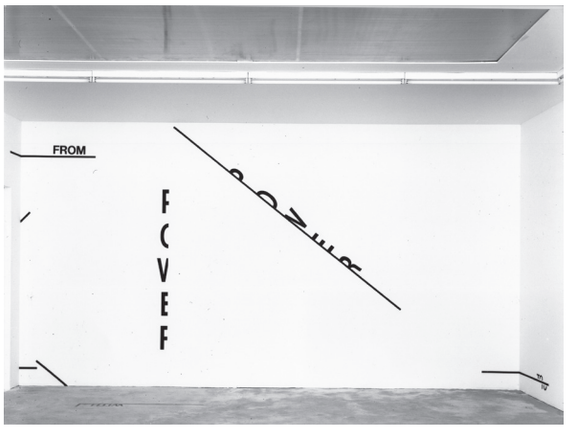


5 Peter Downsbrough
***PASS - ING]*, 2002**
Video, b/n, suono, 12' 35"

PASS-ING] è un'opera realizzata con venti riprese itineranti. La telecamera dell'artista si muove parallelamente contro una recinzione, attraverso un edificio industriale abbandonato dove in passato si producevano tubi. Le parole AND, HERE, AS, SET e BETWEEN sono incorporate nel video. Questi connettori sono elementi linguistici che mettono in relazione e discutono la struttura dell'opera stessa, l'architettura o il linguaggio.

5 Peter Downsbrough
***PASS - ING]*, 2002**
Video, b/w, sound, 12' 35"

PASS-ING] is a work made with twenty traveling shots. The artist's camera moves parallel to a fence, through an abandoned industrial building where pipes were once produced. The words AND, HERE, AS, SET and BETWEEN are incorporated into the video. These connectors are linguistic elements that relate to and discuss the structure of the work itself, the architecture or the language.



6 **Peter Downsbrough**
***POWER/ FROM, TO, WITH.* 1986/2025**
Wall piece, nastro adesivo nero e lettere, dimensioni variabili

Un nastro adesivo delimita una porzione di parete. Ciò che conta non è l'oggetto, né la sua fisicità, ma l'atto di ridefinizione. «Più che trasformare lo spazio, si tratta di interagirvi», afferma l'artista. «Lo spazio è un dato: qualcuno lo ha organizzato e progettato, e io ho l'opportunità di inserirvi un elemento, di instaurare un dialogo con esso e, in ultima analisi, con le persone che lo abitano. Le persone vedono, o non vedono; hanno la possibilità di scegliere. Il mio intervento mira sempre alla minima intrusione possibile».

6 **Peter Downsbrough**
***POWER/ FROM, TO, WITH.* 1986/2025**
Wall piece, black adhesive tape and letters, dimensions variable (wall size)

A strip of adhesive tape delimits a portion of wall. What matters is not the object nor its physicality, but the act of redefining. "More than transforming space, it is a matter of interacting with it," the artist states. "Space is given: someone has organized and designed it, and I have the opportunity to insert an element into it, to establish a dialogue with it and, ultimately, with the people who inhabit it. People see, or they do not see; they have the possibility to choose. My intervention always aims at the smallest possible intrusion."



7 **Peter Downsbrough**
***Two Pipes, One Standing - 27,5 cm*, 2021**
Room piece, due tubi metallici verniciati di nero, dimensioni variabili

Realizzate a partire dagli anni '70, le *Pipes* rappresentano l'idea di una scultura ridotta all'essenziale: una linea verticale, un gesto minimale che non definisce ma delimita lo spazio. Prive di piedistallo, talvolta sospese, introducono una nuova lettura del rapporto tra scultura e luogo. La loro forza si rivela anche nell'assenza: quando vengono rimosse, lo spazio sembra improvvisamente incompleto. Le linee verticali presenti nei video della sala precedente trovano qui una traduzione fisica, nel confronto diretto con l'architettura del luogo. Ogni *Pipe* è realizzata su misura in relazione all'ambiente che la ospita.

Che venga notata o ignorata, questa tensione calibrata è parte della strategia dell'opera, concepita per sollecitare una riflessione tacita sul rapporto tra corpo, sguardo e spazio.

7 **Peter Downsbrough**
***Two Pipes, One Standing - 27,5 cm*, 2021**
Room piece, two metal pipes, painted black, variable dimensions

Created since the 1970s, the *Pipes* represent the idea of sculpture reduced to its essential: a vertical line, a minimal gesture that does not define but delimits space. Deprived of a pedestal and sometimes suspended, they introduce a new reading of the relationship between sculpture and place. Their strength is also revealed in absence: when they are removed, the space suddenly seems incomplete. The vertical lines present in the videos of the previous room find here a physical translation in direct relation to the architecture of the place. Each *Pipe* is made to measure with respect to the environment that hosts it.

Whether noticed or ignored, this calibrated tension is part of the work's strategy, conceived to provoke a tacit reflection on the relationship between body, gaze and space.





8 **Peter Downsbrough**
***Koln*, 2015**
Stampa b/n, dittico, 41,3 × 61,2 cm (con cornice)

9 **Peter Downsbrough**
***New York*, 1978**
Stampa b/n, dittico, 41,3 × 61,2 cm (con cornice)

Peter Downsbrough ha esplorato la dimensione temporale della fotografia attraverso sequenze visive - dittici, trittici e serie editoriali - che evocano il passaggio del tempo e lo spostamento nello spazio, avvicinandosi per analogia al linguaggio del cinema. L'artista costruisce una sorta di montaggio fotografico che, a differenza di quello cinematografico, non si fonda su un flusso continuo di immagini, ma su intervalli e discontinuità: ogni scatto rappresenta un salto temporale e un cambio di posizione, invitando lo spettatore a ricostruire mentalmente ciò che avviene tra le immagini.

8 **Peter Downsbrough**
***Koln*, 2015**
B/w print, diptych, 41,3 × 61,2 cm (framed)

9 **Peter Downsbrough**
***New York*, 1978**
B/w print, diptych, 41,3 × 61,2 cm (framed)

Peter Downsbrough explored the temporal dimension of photography through visual sequences - diptychs, triptychs and editorial series - that evoke the passage of time and spatial displacement, approaching by analogy the language of cinema. The artist builds a kind of photographic montage which, unlike the cinematic montage, is not based on a continuous flow of images, but on intervals and discontinuities: each shot represents a temporal jump and a change of position, inviting the viewer to mentally reconstruct what occurs between the images.

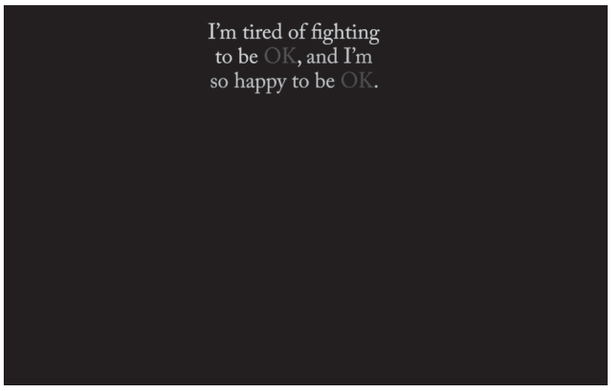


10 **Manon de Boer**
***Oumi. From nothing to something to something else, part 3*, 2019**
Video HD, colore, 15'

Gran parte del lavoro di Manon de Boer (1966, Kodaicanal, India) si basa sulla rottura tra suono e immagine. Nei suoi film l'immagine visiva e la colonna sonora possono funzionare come narrazioni indipendenti, generando uno spazio di ambiguità in cui il linguaggio verbale, il movimento e il silenzio acquisiscono una risonanza profonda. *Oumi* è la terza e ultima parte di *From nothing to something to something else*, una serie di tre ritratti di adolescenti. In *Oumi* vediamo una ragazza che gioca con gli oggetti che la circondano. La presenza sensoriale, intima e sonora del suo respiro e della sua voce, contrasta con la sensazione di assistere a un mondo interiore a cui non si ha accesso. Nei video della trilogia gli adolescenti sono stati invitati a sperimentare con il suono, interagire con lo spazio o semplicemente non fare nulla, esplorando il lasso di tempo tra il già e il non ancora, il tempo della potenzialità.

10 **Manon de Boer**
***Oumi. From nothing to something to something else, part 3*, 2019**
Video HD, color, 15'

Much of Manon de Boer's work (b. 1966, Kodaikanal, India) is based on the rupture between sound and image. In her films the visual image and the soundtrack can function as independent narratives, generating a space of ambiguity in which verbal language, movement and silence acquire a deep resonance. *Oumi* is the third and final part of *From nothing to something to something else*, a series of three portraits of adolescents. In *Oumi*, we see a girl who plays with the objects around her. The intimate, sensory and sonic presence of her breathing and voice contrasts with the feeling of witnessing an inner world to which we have no access. In the trilogy's videos, the adolescents were invited to experiment with sound, interact with space or simply do nothing, exploring the lapse of time between the already and the not yet, the time of potential.



11 Anouk De Clercq e Helga Davis
***OK*, 2021**
Video, b/n, 5'

Anouk De Clercq (1971, Gand, Belgio) è un artista multidisciplinare il cui lavoro esplora le intersezioni tra cinema, musica e architettura. Attingendo alla sua formazione in ambito musicale e cinematografico, crea esperienze audiovisive che mettono in discussione le nozioni tradizionali di narrazione e percezione. L'opera *OK* nasce dalla collaborazione con l'artista, scrittrice e compositrice newyorkese Helga Davis che nell'estate del 2020, al culmine delle proteste Black Lives Matter, scrisse un testo per dare voce al suo dolore e anche alle sue speranze per il futuro. Il testo è diventato il punto di partenza per un nuovo film e un'opera prima co-firmata da Helga Davis e Anouk De Clercq. *OK* è un racconto personale sul rapporto tra bianco e nero, che esplora la possibilità di collaborazione e cura reciproca. L'opera mette in discussione le dinamiche di potere e responsabilità insite in ogni relazione, alla ricerca di un'essenza condivisa tra gli opposti.

11 Anouk De Clercq and Helga Davis
***OK*, 2021**
Video, b/w, 5'

Anouk De Clercq (b. 1971, Ghent, Belgium) is a multidisciplinary artist whose work explores the intersections between cinema, music and architecture. Drawing on her training in music and film, she creates audiovisual experiences that challenge traditional notions of narrative and perception. The work *OK* stems from a collaboration with the New *Y*ork–based artist, writer and composer Helga Davis, who in the summer of 2020, at the height of the Black Lives Matter protests, wrote a text to give voice to her pain and also to her hopes for the future. The text became the starting point for a new film and a first joint work signed by Helga Davis and Anouk De Clercq. *OK* is a personal account on the relationship between white and black, exploring the possibility of collaboration and mutual care. The work questions dynamics of power and responsibility inherent in any relationship, in search of a shared essence between opposites.

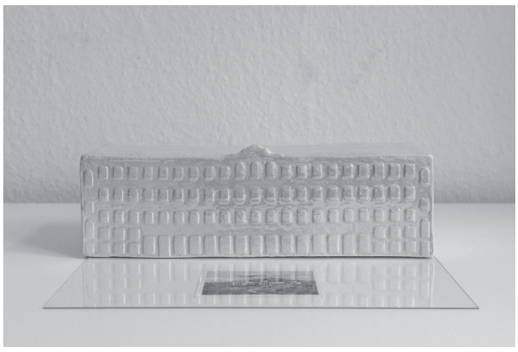


12 Nicoletta Grillo
***Oltremare*, 2025**
Video a due canali, 4k UHD, suono, colore, 16'

Oltremare è un'opera video realizzata sulla costa tirrenica della Calabria. Il video esplora movimenti e spostamenti tra terra e mare in un paesaggio dove il partire è al tempo stesso una condizione storica e un elemento quasi esistenziale. Radicato nella biografia familiare dell'artista, il video attraversa il passato e il presente di quest'area: dai movimenti geologici di un ambiente un tempo ricoperto dalle acque, alle recenti migrazioni umane. *Oltremare* sviluppa un racconto visivo che parla di appartenenza e di voglia di superamento, intrecciando ricordi personali con la storia collettiva di un territorio. Due voci dialogano su memorie di emigrazione, mentre l'ambiente circostante compare in primo piano sugli schermi. Il ritmo dei macchinari del porto di Gioia Tauro richiama il flusso di una comunità in costante movimento, mentre il silenzio di luoghi abbandonati contrasta con il rumore di giovani che abitano oggi la città costiera.

12 Nicoletta Grillo
***Oltremare*, 2025**
Two-channel video, 4K UHD, sound, color, 16'

Oltremare is a video work made on the Tyrrhenian coast of Calabria. The video explores movements and displacements between land and sea in a landscape where departure is both a historical condition and an almost existential element. Rooted in the artist's family biography, the video traverses the past and present of this area: from the geological movements of an environment once covered by water, to recent human migrations. *Oltremare* develops a visual narrative that speaks of belonging and a desire to overcome, intertwining personal memories with the collective history of a territory. Two voices dialogue on memories of emigration while the surrounding environment appears in the foreground on the screens. The rhythm of the machinery at the port of Gioia Tauro recalls the flow of a community in constant movement, while the silence of abandoned places contrasts with the noise of young people who now inhabit the coastal town.



13 Nicoletta Grillo
***Napoli Stazione Marittima / Buenos Aires Hotel de Inmigrantes*, 2025**
Ceramica, vetro, stampa su carta fotografica,
33 × 23 × 11 cm
Ceramica realizzata da Tami Izko

L'opera mette in relazione due poli geografici e simbolici della migrazione italiana tra fine Ottocento e primo Novecento: la Stazione Marittima di Napoli, punto di partenza per moltissimi emigranti dal Sud Italia, e l'Hotel de Inmigrantes di Buenos Aires, struttura destinata ad accogliere i migranti per i controlli sanitari nei primi giorni dopo l'arrivo in Argentina.

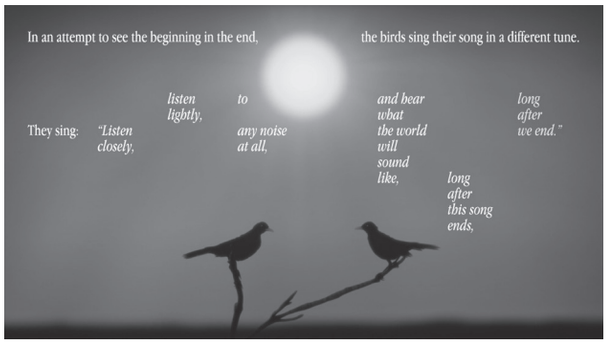
Il modellino in ceramica riproduce l'edificio portuale argentino costruito in un'epoca in cui il Paese aveva urgente bisogno di manodopera straniera. L'opera si ispira anche alla storia personale dell'artista: una zia paterna emigrata proprio in Argentina, figura evocata anche nell'opera video *Oltremare* presente in mostra.
La ceramica poggia su una stampa fotografica raffigurante la Stazione Marittima di Napoli, punto di partenza principale per i piroscafi diretti oltreoceano. L'opera si connette idealmente anche alle immagini del porto di Gioia Tauro presenti in *Oltremare*, creando un sistema di rimandi tra passato e presente, migrazione storica e contemporanea.

13 Nicoletta Grillo
***Napoli Stazione Marittima / Buenos Aires Hotel de Inmigrantes*, 2025**
Ceramics, glass, print on photographic paper,
33 × 23 × 11 cm
Ceramic produced by Tami Izko

The work relates two geographic and symbolic poles of Italian migration between the late 19th and early 20th centuries: the Stazione Marittima in Naples, a departure point for many emigrants from Southern Italy, and the Hotel de Inmigrantes in Buenos Aires, a facility that accommodated migrants for sanitary checks in the first days after their arrival in Argentina.

The ceramic model reproduces the Argentine port building constructed at a time when the country urgently needed foreign labor. The work also draws on the artist's personal history: a paternal aunt who emigrated to Argentina, a figure evoked in the video *Oltremare* included in the exhibition.

The ceramic rests on a photographic print depicting the Stazione Marittima in Naples, the main departure point for ocean-bound steamships. The work also connects ideally to the images of the port of Gioia Tauro present in *Oltremare*, creating a system of cross-references between past and present, historical and contemporary migration.



14 Anouk De Clercq
***Birdsong*, 2023**
Video, colore & b/n, 16' 30"

La pratica di De Clercq si distingue per un profondo interesse nel potenziale poetico delle immagini in movimento. I suoi lavori si concentrano frequentemente su paesaggi immaginati e utopici, che prendono vita attraverso una combinazione di tecniche digitali e sensibilità analogica. In *Birdsong*, due uccelli in un mondo senza peso, invocano il sole con un canto, finché un'eclissi non fa emergere le stelle. *Birdsong* è un tentativo di scorgere l'inizio nella fine, una meditazione su un mondo senza di noi, un paradiso oltre l'umanità, una sorta di amore a prima vista. Eliminando i dettagli superflui, De Clercq invita lo spettatore in spazi contemplativi, sfumando i confini tra fisico e virtuale, visibile e immaginario.

14 Anouk De Clercq
***Birdsong*, 2023**
Video, color & b/w, 16' 30"

De Clercq's practice is distinguished by a deep interest in the poetic potential of moving images. Her works often focus on imagined and utopian landscapes that come to life through a combination of digital techniques and analog sensitivity. In *Birdsong*, two birds in a weightless world invoke the sun with a song until an eclipse makes the stars appear. *Birdsong* attempts to glimpse a beginning within an ending - a meditation on a world without us, a paradise beyond humanity, a kind of love at first sight. By removing superfluous detail, De Clercq invites the viewer into contemplative spaces that blur the borders between physical and virtual, visible and imaginary.



15 David Claerbout
***The Pure Necessity*, 2016**
Video HD, colore, suono, 50'

David Claerbout (1969, Kortrijk, Belgio) è uno degli artisti più innovativi e acclamati nel campo delle immagini in movimento. La sua opera si colloca all'incrocio tra fotografia, cinema, video, 3D, tecnologia digitale e nuovi media. Pur avendo una formazione da pittore, Claerbout si è progressivamente interessato, attraverso la fotografia e il video, all'esplorazione del concetto di tempo e durata.

In *The Pure Necessity*, assistito da un team di animatori professionisti, Claerbout si riappropria dei personaggi e delle ambientazioni del film d'animazione della Walt Disney *Il libro della giungla*, liberandoli da ogni forma di linguaggio e riferimento antropomorfo, in un'operazione di sottrazione delle facoltà umane. Gli animali, anziché parlare, cantare e ballare, tornano ad essere orsi, pantere e pitoni, mostrandoci una diversa metodologia di ascolto, di dialogo e rappresentazione del vivente.

15 David Claerbout
***The Pure Necessity*, 2016**
HD video, color, sound, 50'

David Claerbout (b. 1969, Kortrijk, Belgium) is one of the most innovative and acclaimed artists working with moving images. His practice sits at the intersection of photography, cinema, video, 3D, digital technology and new media. Although trained as a painter, Claerbout has progressively turned, through photography and video, to the exploration of the concept of time and duration.

In *The Pure Necessity*, assisted by a team of professional animators, Claerbout reclaims the characters and settings from Walt Disney's animated film *The Jungle Book*, freeing them from all forms of language and anthropomorphic reference, in an operation that subtracts human faculties. The animals, instead of speaking, singing and dancing, return to being bears, panthers and pythons, showing us an alternative methodology of listening, dialogue and representation of the living.

ITA

Video Sound Art è un centro di produzione e festival di arte e linguaggi espressivi contemporanei. Dalla sua fondazione nel 2010, VSA, in collaborazione con artisti e istituzioni internazionali, focalizza la sua ricerca sul linguaggio delle installazioni complesse in particolare video, costruendo percorsi espositivi in dialogo con le sedi selezionate. Il festival ogni anno si svolge presso luoghi abitati dalla comunità, con l'intento di testare la capacità di adattamento dell'arte all'interno della società. Durante l'anno Video Sound Art progetta e cura esposizioni presso fondazioni, musei e biennali internazionali. La prossima edizione del Festival, intitolata *Never Ground*, in programma dal 28 al 30 novembre presso i Magazzini Raccordati, nei tunnel della Stazione di Milano Centrale, segnerà il traguardo della quindicesima edizione.

ENG

Video Sound Art is a production centre and festival for contemporary art and expressive languages. Since its foundation in 2010, VSA, in collaboration with international artists and institutions, has focused its research on the language of complex installations - particularly video - building exhibition paths in dialogue with selected venues. The festival takes place each year in places inhabited by the community, with the intention of testing the capacity of art to adapt within society. Throughout the year Video Sound Art designs and curates exhibitions at foundations, museums and international biennials. The next edition of the Festival, titled *Never Ground*, scheduled from November 28 to 30 at the Magazzini Raccordati in the tunnels of Milano Centrale station, will mark the milestone of the fifteenth edition.

IT SOUNDS LIKE ANOTHER WORD

ITA

IT SOUNDS LIKE ANOTHER WORD
A cura di Nicola Giuliani (Campo Base Project)
Programma di interventi sonori e performativi

Il suono è uno dei codici fondamentali della comunicazione. Grazie a vibrazioni, richiami, canti o segnali ritmici, gli esseri viventi si relazionano con l'ambiente e tra loro. Gli interventi sonori di *It sounds like another word* esplorano questa grammatica acustica naturale come metafora e come strumento. Ascoltare diventa allora un gesto politico e poetico: aprirsi all'altro, riconoscere che il mondo è più vasto della nostra voce e accettare la sfida di immaginare nuovi modi di abitare insieme.

Campo Base Project esplora i processi rigenerativi della natura e delle comunità attraverso pratiche artistiche e attività outdoor, con l'obiettivo di affermare una nuova ecologia delle relazioni e dell'abitare. Il progetto si fonda sui principi della collaborazione e della progettazione condivisa, strumenti fondamentali per attivare spazi di intervento, favorire l'incontro tra le persone e promuovere comunità più consapevoli e partecipi.

ENG

IT SOUNDS LIKE ANOTHER WORD
Curated by Nicola Giuliani (Campo Base Project)
Program of sound and performative interventions

Sound is one of the fundamental codes of communication. Through vibrations, calls, songs or rhythmic signals, living beings relate to the environment and to one another. The sound interventions of *It sounds like another word* explore this natural acoustic grammar as metaphor and as tool. Listening thus becomes a political and poetic gesture: opening up to the other, recognizing that the world is larger than our voice and accepting the challenge of imagining new ways of inhabiting together.
Campo Base Project explores the regenerative processes of nature and communities through artistic practices and outdoor activities, with the aim of asserting a new ecology of relationships and dwelling. The project is founded on the principles of collaboration and shared planning, essential tools for activating intervention spaces, fostering encounters among people and promoting more aware and participatory communities.

PERFORMANCE

Neuf Voix all'Acusmonium Odae
Sabato 11 ottobre | Palazzo Forti
h 20.30 | Accesso su invito

L'Acusmonium Odae, al contempo opera d'arte e strumento musicale (realizzato artigianalmente dall'artista Neuf Voix), occuperà temporaneamente gli spazi della mostra dialogando con l'opera *POWER/ FROM, TO, WITH* di Peter Downsbrough. Neuf Voix si esibirà all'Acusmonium, proponendo brani dal suo ultimo lavoro *Music for Dimensions*, che sfida le convenzioni dell'ascolto tradizionale esplorando l'infinito potenziale del suono attraverso l'uso digitalizzato della voce. Musica concreta, fatta di suoni elettronici nitidi trasformati in nuovi paesaggi acustici, ci guiderà in una continua tensione tra passato e futuro, tra reale e immaginario, tra tradizione e avanguardia.

Giulia Rae, Mira; AGUA VIVA, Martina Amæmi, Davide Salvan all'Acusmonium Odae
performances sonore co-curate con il collettivo C3
Domenica 12 ottobre | Palazzo Forti
h 11.00 - 14.00 | Ingresso libero

Il collettivo C3, spazio di sperimentazione e laboratorio indipendente focalizzato sul recupero di competenze sonologiche, di ecologia acustica, sperimentazione sonora, oltre che di interpretazione acusmatica, propone una selezione di cinque giovani artisti in dialogo tra loro che si esibiranno all'acusmonium - Giulia Rae, Mira, AGUA VIVA, Martina Amæmi, Davide Salvan - operando a cavallo tra estetica acusmatica e performance dal vivo, e capaci di creare attivazioni anche il livello corporeo, gestuale e visivo.

***Utopia Gym* di Marilisa Cosello**
Sabato 11 ottobre | Palazzo Forti
h 20.00 | Accesso su invito

Nella performance *Utopia Gym* di Marilisa Cosello (1978, Salerno) il corpo atletico diventa segno e linguaggio. I gesti sportivi si trasformano in un alfabeto corporeo che comunica attraverso forme, tensioni e staticità, elaborando una sintassi del movimento dove ogni posizione atletica assume valore semantico e narrativo. L'artista pone al centro delle sue performance una riflessione profonda sul corpo come territorio di significati individuali e collettivi.

I corpi in performance si inseriscono nel contesto espositivo stabilendo relazioni formali e concettuali con le opere presenti. Atleti di diverse discipline sportive diventano protagonisti di una performance dove ogni gesto, ogni posizione mantenuta per lunghi minuti, si carica di valenze estetiche e simboliche. Si genera così un sistema di corrispondenze dove la presenza fisica degli atleti ridefinisce la percezione dello spazio espositivo e delle opere stesse, attivando nuove letture e significati. Le sequenze sportive evocano la grande tradizione scultorea veneta - da Antonio Canova ai maestri del marmo - creando un ponte temporale tra l'arte classica e la contemporaneità.

Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con Fondazione Bentegodi e Rugby srl ssd.

Neuf Voix at the Acusmonium Odae
Saturday, October 11 | Palazzo Forti
8:30 PM | By invitation

The Acusmonium Odae, both a work of art and a musical instrument (handmade by the artist Neuf Voix), will temporarily occupy the exhibition spaces, dialoguing with Peter Downsbrough's *POWER/ FROM, TO, WITH*. Neuf Voix will perform at the Acusmonium, presenting pieces from their latest work *Music for Dimensions*, which challenges the conventions of traditional listening by exploring the infinite potential of sound through the digitization of the voice. Concrete music, made of crisp electronic sounds transformed into new acoustic landscapes, will guide us in a continual tension between past and future, between real and imaginary, between tradition and avant-garde.

Giulia Rae, Mira; AGUA VIVA, Martina Amæmi, Davide Salvan at the Acusmonium Odae
Sound performances co-curated with the C3 collective
Sunday, October 12 | Palazzo Forti
11:00 AM – 2:00 PM | Free entry

The C3 collective, a space for experimentation and an independent laboratory focused on the recovery of sonological skills, acoustic ecology, sound experimentation and acusmatic interpretation, proposes a selection of five young artists in dialogue with one another who will perform at the Acusmonium - Giulia Rae, Mira, AGUA VIVA, Martina Amæmi, Davide Salvan - operating at the intersection of acusmatic aesthetics and live performance, and able to create activations also at the bodily, gestural and visual level.

***Utopia Gym* by Marilisa Cosello**
Saturday, October 11 | Palazzo Forti
8:00 PM | By invitation

In Marilisa Cosello's (b. 1978, Salerno) performance *Utopia Gym* the athletic body becomes sign and language. Sporting gestures are transformed into a corporeal alphabet that communicates through shapes, tensions and stasis, elaborating a syntax of movement where each athletic position assumes semantic and narrative value. The artist places at the center of her performances a profound reflection on the body as a territory of individual and collective meanings.

Bodies in performance enter the exhibition context establishing formal and conceptual relationships with the works on display. Athletes from different sports disciplines become protagonists of a performance where each gesture, each position maintained for long minutes, is charged with aesthetic and symbolic values. Thus a system of correspondences is generated in which the athletes' physical presence redefines the perception of the exhibition space and of the works themselves, activating new readings and meanings. The sporting sequences evoke the great Venetian sculptural tradition — from Antonio Canova to the masters of marble — creating a temporal bridge between classical art and contemporary practice.

The project was developed in collaboration with Fondazione Bentegodi and Rugby srl ssd.

The Then About As Until
9 – 26 ottobre 2025
Auguste Orts (Herman Asselberghs, Anouk De Clercq, Manon de Boer), David Claerbout, Helga Davis, Peter Downsbrough, Nicoletta Grillo

Un progetto di / A project by
Video Sound Art

A cura di / Curated by
Laura Lamonea

Assistenza curatoriale / Curatorial assistance
Francesca Mainardi e Federica Torgano

Project Manager
Maria Marinelli

Direttore di produzione / Head of Production
Lino Palena

Allestimento opere / Art Handler
Francesco Scalas

Ufficio stampa / Press Office
Sara Zolla

Graphic Design
Alessio D'Ellena

Service tecnico / Technical service
BigTree Studio – Audio Video & Live Events
Progettazione e installazione tecnica audiovisiva

Partner
Argos Centre for Audiovisual Arts

Con il sostegno di / With the support of
Ambasciata del Belgio

Sponsor
Rossetto

Sponsor tecnico / Technical sponsor
Moroso

Si ringraziano Kaatje Cusse e Karel Cusse-Downsbrough, Nicola Mafessoni per il supporto alla mostra. / Thanks to Kaatje Cusse and Karel Cusse-Downsbrough, Nicola Mafessoni for their support of the exhibition.

TEAM ARTVERONA

Direttrice Artistica / Artistic Director
Laura Lamonea

Event Manager
Carlotta Fanti

Responsabile Comunicazione & Eventi / Head of Communications & Events
Maria Marinelli

Segreteria Organizzativa / Organising Office
Valentina Durante

Consulente strategica di progetto / Strategic project consultant
Sara Benedetti

VIP Manager
Isabella Paghera

Visual Art Director
Alessio D'Ellena – Superness

Ufficio Stampa ArtVerona / Press Office
Sara Zolla

Social Media Manager ArtVerona
Diletta Natoli

Web Development
Nexidia

VERONAFIERE S.P.A. | ARTVERONA

Presidente / President
Federico Bricolo

Amministratrice Delegata / CEO
Barbara Ferro

Direttore Generale / General Director
Adolfo Rebughini

Responsabile Area B2C / Head of B2C Area
Armando Di Ruzza

Organizzato da:
ARTVERONA 10–12.10.2025
veronafiere Trade shows & events since 1898

Un progetto di:
VIDEO SOUND ART *festival*

Con il supporto di:
rossetto Da 60 anni la tua idea fissa di risparmio
MOROSO

Con il contributo di:
Flanders State of the